

Uno scrittore norvegese pubblica un volume sui profumi, la manutenzione, il taglio dei tronchi. Novello Thoreau, ha trascorso mesi scrutando i profili dei boschi, meravigliandosi del profumo dell'acero e del rumore dei ciocchi nel camino. Ma gli alberi sono anche oggetto di contenziosi internazionali. Ne abbiamo analizzati sei

Le battaglie del legno

testi di ROBERTA SCORRANESE

«Dopo le nostre scoperte e invenzioni nessun uomo si appresterà più a una catasta di legna», profetizzava Henry David Thoreau, l'uomo che per scrivere il suo *Walden* trascorse due anni, due mesi e due giorni in un bosco del Massachusetts, vivendo in una capanna che si era costruito da solo. Be', aveva torto: Lars Mytting, romanziere norvegese, nel 2011 ha pubblicato *Norwegian Wood*, libro-inchiesta sul mondo dei taglialegna scandinavi (da poco proposto in italiano da Utet) che è stato già tradotto in dieci Paesi ed è diventato un programma tv distribuito da Netflix. Il volume è una disquisizione sul metodo migliore di affettare un tronco con l'accetta, sul profumo dell'acero umido di pioggia, sulla corretta stagionatura degli abeti e sulla liturgia che sta dietro alla scelta della motosega.

Mytting ha provato a trasformarsi in un moderno Thoreau: ha trascorso mesi nelle regioni più fredde della Norvegia, tra pensionati rossi in viso per il freddo e la fatica, nel rumore dei ciocchi che bruciano, nei pomeriggi rilassati di chi ha lavorato con la sega ad arco per ore. «Per la mia terra nordica — racconta Mytting a "la Lettura" — il legno è una forma di fede. Le cataste delle provviste invernali sono delle vere installazioni artistiche, il fuoco è il primo elemento di una comunità. E non possiamo fare a meno del legname: la sola Svezia ne consuma tre milioni di tonnellate all'anno». La Norvegia, pur essendo ricca di petrolio, ricava dalla legna il 25% del riscaldamento domestico e se dovessimo affastellare i pezzi bruciati ogni anno da questo Paese riempiremmo duemila treni merci da dodici vagoni l'uno. Ma in questo viaggio profumato d'inverno, Mytting ha anche scoperto cose molto interessanti. Per

esempio, il record mondiale del consumo di legna da ardere non va agli impellicciati scandinavi, come si potrebbe pensare, bensì agli esili abitanti del Bhutan: con 850 chilogrammi pro capite, nel piccolo Stato della catena himalayana il legname fornisce il 90% dell'energia usata per riscaldarsi e per cuocere i cibi. Una enormità che lascia affiorare il grande problema del legno, oggi: la sostenibilità.

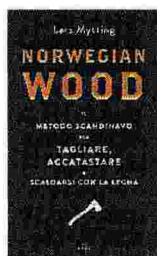
Già, perché se gli scandinavi sono arrivati da tempo a brevettare impianti ecologici (come la famosa stufa in maiolica, che nel progetto originale del 1767 recava la scritta «per risparmiare legna»), in molti Paesi il fuoco naturale alimenta l'inquinamento. In testa a questa poco decorosa classifica c'è Christchurch, la più grande città dell'Isola del Sud, in Nuova Zelanda. Ma non solo: il disboscamento incontrollato delle foreste è sempre più spesso all'origine di catastrofi naturali, dall'estremo Oriente all'America Latina e aumenta i danni dei cambiamenti climatici.

E così, a mano a mano che si procede nella lettura, si capisce il successo di questo libro: perché ci rivela come il legno faccia parte della nostra vita, anche se non ce ne accorgiamo. Dalla deforestazione di un'area del Sudest Asiatico può dipendere la scelta dei nostri mobili da salotto; la qualità della musica che ascoltiamo può derivare dal palissandro brasiliano, materiale che si usa nella costruzione delle chitarre acustiche. Il legno, dunque, è anche una questione di geopolitica, come proviamo a spiegare in queste pagine. Con buona pace di Thoreau, il quale, va detto, morì perché gli fu fatale un'infreddatura contratta mentre analizzava i cerchi della vita di un tronco. Il legno siamo noi.

rscorrane@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LARS MYTTING
Norwegian Wood
Il metodo scandinavo
per tagliare, accatastare
& scaldarsi con la legna
Traduzione
di Alessandro Storti
UTET
Pagine 256, € 22

L'autore
Il giornalista e scrittore norvegese Lars Mytting (1968) ha esordito nel 2006 con il romanzo *Hestekrefter*, che ruota intorno a un distributore di carburante destinato alla chiusura; dopo altre opere di narrativa, ha pubblicato nel 2011 il suo manuale «pratico-lyrico» (così lo definisce) *Hel Ved*, in Italia *Norwegian Wood*

Repubblica Centrafricana

La foresta pluviale arricchisce i ribelli

Il legno è al centro di numerosi conflitti in tutto il mondo, tanto che in inglese esiste l'espressione *conflict timber* con cui si indica il legname proveniente da zone dilaniate da guerre e da attività illegali. L'Africa è uno dei continenti più coinvolti e ci sono Paesi come la Liberia in cui qualche anno fa la stessa Onu denunciò il legame tra le compagnie locali del legno e i trafficanti di armi. Un'altra zona molto problematica è la Repubblica Centrafricana, dove, stando a una recente denuncia della Ong Global Witness, il business dei tronchi, in alcuni casi, ha arricchito le fazioni dei ribelli, prima i Seleka poi gli anti Balaka, che detengono il controllo delle preziose foreste pluviali. Sara Balestri, ricercatrice che all'Università Cattolica di Milano studia l'economia nelle zone di conflitto e lo sfruttamento delle risorse, conferma: «Quello dell'Africa è uno dei tanti casi, nel mondo, in cui la produzione e la lavorazione del legno possono alimentare dei conflitti. È anche per questo che l'Unione Europea, nel 2013, ha varato un regolamento severo che vieta l'importazione di legno proveniente da attività illegali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambogia

L'olio di safrolo alla base dell'ecstasy

Il legno può entrare nelle nostre vite nei modi più impensati. Per esempio, il consumo di ecstasy dei mercati occidentali per anni ha alimentato la distruzione delle foreste cambogiane. In che modo? Lo ha chiarito bene il documentario *Forest of Ecstasy* (2009) firmato dal giornalista e scrittore Adam Yamaguchi: nelle foreste montane a ovest della Cambogia, dalle radici di un albero chiamato *Cinnamomum parthenoxylon*, si ricava infatti l'olio di safrolo, ingrediente importante nella lavorazione della sostanza stupefacente. Il lavoro di Yamaguchi documenta che per anni questi boschi sono stati sfruttati in modo sconsiderato: dalle radici di un solo albero vengono estratti circa 20 litri di safrolo e poi bisogna aggiungere i tronchi da bruciare per portare a ebollizione la miscela. Negli ultimi anni le autorità cambogiane hanno imposto severe punizioni a chi estrae illegalmente l'olio e a chi devasta le foreste ma un lungo reportage pubblicato dal «Telegraph» nel novembre dell'anno scorso, dimostra che i funzionari addetti al controllo si possono corrompere abbastanza facilmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brasile

Il palissandro non suona più

Vi piaceva il suono denso della chitarra acustica di David Crosby in *Judy Blue Eyes*? Bene, quella musica così piena si potrebbe sentire sempre meno. E tutto dipende dal legno. La chitarra acustica di Crosby (così come quella che fu di Paco de Lucía e di moltissimi altri musicisti) è fatta in palissandro brasiliano, un materiale che l'artigiano liutaio e costruttore di chitarre acustiche Maurizio Cuzzolin definisce «il sacro Graal» di quelli che fanno il suo mestiere. «Certamente è il legno migliore — dice a «la Lettura» — e dà un suono unico». Però da qualche anno il Brasile ha posto dei limiti al taglio e all'esportazione di questo legno, al fine di preservare la salute delle sue foreste. Questo sistema di protezione prevede un'imposta per chi lo utilizza e delle condizioni precise, cosa che ha indotto molti costruttori di chitarre a servirsi di altri legni. E la musica cambia: non nel senso che peggiora, ma nel senso che si ottiene un suono diverso, più leggero, cosa che fa discutere da anni gli esperti nei forum e sui blog. «Si torni a usare i legni locali — conclude Cuzzolin — come il nostro ciliegio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cina

I mobili da salotto del nuovo ceto medio

Il palissandro, grazie alla sua consistenza densa e all'eleganza delle sue sfumature rossastre, non è impiegato solo nella fabbricazione di strumenti musicali, ma serve anche per fare i mobili da salotto ed è molto ricercato nel mondo del lusso. Anzi, stando all'ultimo World Wildlife Crime Report (il rapporto stilato dall'United Nations Office on Drugs and Crime sui traffici che riguardano le risorse naturali) è il legno più scambiato al mondo. E in Paesi come la Cina questo sta diventando un problema, perché la produzione di beni di consumo, nonostante le frenate recenti, avanza, e spesso senza controllo. Il rapporto dell'Unodc mette in evidenza la crescita della domanda di prodotti di qualità da parte della classe media, cosa che fa impennare anche la richiesta di legni pregiati. È per questo che, nel settembre scorso, il summit della Convention on the Trade in Endangered Species (Cites) ha posto delle restrizioni sul commercio del palissandro. Le importazioni di questo legno dall'Africa alla Cina sono aumentate sette volte tanto nel solo periodo che va dal 2010 al 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Portogallo

Il mercato in crisi dei tappi di sughero

La storia del Portogallo si intreccia da secoli con quella del sughero: alcune celle del Convento dos Capuchos a Sintra, per esempio, sono rivestite di questo materiale e oggi l'impresa Corticeira Amorim è uno dei principali fornitori di soluzioni di isolamento della Nasa. Nella punta a sud dell'Algarve c'è la «strada del sughero», dove sfilano queste massicce querce che arrivano a vivere fino a duecento anni e il cui delicato ecosistema è regolato da leggi molto antiche. Il Paese è il principale fornitore di sughero, con un volume del 60% delle esportazioni mondiali e questo business, tutto sommato, ha retto alla crisi finanziaria ed economica che si è allargata a partire dal 2008. Ma una recente inchiesta dell'associazione no profit Cork Forest Conservation Alliance ha rivelato che il mercato dei tappi di sughero perde terreno anche a causa dei più giovani, i Millennials, nati tra gli anni Ottanta e la fine dei Novanta che consumano il vino preferendo le confezioni più economiche, senza il pregiato e antico tappo ricavato dalle querce. E la cui industria accompagna da secoli l'ecosistema portoghese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Russia

Saccheggio di pinoli per produrre pesto

Molti piatti della cucina italiana, anche grazie a grandi e recenti operazioni di marketing sul cibo, sono diventati di moda in tutto il mondo. Uno di questi è il pesto. Per il quale, come si sa, c'è bisogno di basilico e di pinoli. È proprio la ricerca di questi ultimi che ha messo in allarme la International Union for Conservation of Nature: un rapporto dell'organizzazione pubblicato l'anno scorso infatti ha rilevato che la forte domanda di pesto (specie in Nord America) porta a depauperare il pino coreano, un albero molto importante per l'ecosistema della zona meridionale della Russia orientale. «Molti animali, dagli scoiattoli agli orsi neri asiatici si nutrono dei frutti di questo albero, ricchi di calorie», puntualizza Jonathan C. Slaght, il coordinatore per la Russia della Wildlife Conservation Society. Non solo. Anche il legno del pino coreano, secondo il Wwf, è molto richiesto e resiste alla crisi. Cosa che porta a un ulteriore impoverimento di quella foresta. Per Slaght, anche l'avvistamento di alcuni orsi affamati a Luchegorsk, città vicina al confine cinese, è dovuto alla mancanza del prezioso cibo naturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OTTOBRE 2016



Scolpiti, dipinti e molto preziosi: una mostra per i tesori del Canton Ticino

Un allestimento firmato da Mario Botta e una cinquantina di pezzi (con molti inediti), rigorosamente in legno: questo propone (fino al 22 gennaio) la mostra *Legni preziosi. Sculture, buste, reliquiari e tabernacoli dal Medioevo al Settecento* in programma

alla Pinacoteca cantonale Giovanni Züst di Rancate / Mendrisio, Canton Ticino, Svizzera (www.ti.ch/zuest), mostra curata da Edoardo Villata. Si tratta di Madonne, Cristi, Compianti, busti, politici dipinti e scolpiti, tabernacoli e persino un Presepe provenienti

da musei, chiese e monasteri del territorio ticinese (a fianco: una *Madonna lignea* proveniente da Dalpe). In pratica, un excursus dalla scultura lignea medievale fino al Rinascimento con due ampie sezioni conclusive dedicate a Seicento e Settecento.

L'immagine

Una delle provviste di legna più grandi del mondo, quella depositata nella piazza di Hakaniemi, a Helsinki, durante la Seconda guerra mondiale. Ogni anno, la piazza veniva riempita di cataste di legna alte diversi metri. Partendo proprio da queste «montagne lignee», i soldati finlandesi svilupparono una strategia di attacco chiamata «tattica del motti», dalla parola finnica che indica un metro cubo di legna. Questa fotografia è stata scattata fra il 1941 e il 1944, vale a dire in un periodo nel quale nella sola Finlandia venivano prodotti 25 milioni di metri cubi di legna all'anno. Migliaia di veicoli, con apposite caldaie, venivano alimentate

a legna: due-tre chili di pellet equivalevano a un litro di benzina (foto: © Pekka Kyytinen/Helsinki City Museum)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.